Conto Corrente colla Posta

Giovedì 3 Marzo 1910

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 *Semestre* L. 8 — *Trimestre* L. 4 — *Per gli* Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XV - N. 53

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: *in cronaca per ogni linea cent. 30.* — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

La situazione in Grecia

Le vicende politiche della Grecia non possono rimanere nell'ombra. La nostra cordiale simpatia pel popolo greco deve manifestarsi con la sincerità. Pare che ottantun anni di esistenza nazionale pesino all'Elade come ad un individuo. Vi sono ancora forze vive per una ardita rivoluzione? Vi sono energie disciplinate per una pacifica rinnovazione?

Sarebbe *leggerezza rispondere negativamente*; ma sarebbe illusione il farvi fidanza.

La *storia della rivoluzione greca*, passata attraverso il vaglio della critica moderna, attenua la luminosità dell'aureola. Si ripetono oggi, atteggiamenti e tendenze non nuove, il colonnello Zorbas, il signor Venizelos, lo stesso sovrano, li ritroviamo con altri nomi quasi identici d'atti e di figura, nei decenni trascorsi.

I più poderosi storici dei nostri tempi hanno forse esagerato negli apprezzamenti poco favorevoli; noi, invece preferiamo ricordare nomi e gesta che onorano non solo l'eroismo ellenico ma la storia della recente civiltà europea. Però se si vuol prendere come punto di partenza di una rapidissima sintesi l'opera di *Capo d'Istria* è possibile di disconoscere ch'egli fosse uno strumento docile ed ambizioso della Russia?

L'ammiraglio de Rigny, il vittorioso francese di Navarino, assieme alla flotta russa, contro quella di Moemet Alì, scrisse lettere *aspre, troppo aspre* contro i «corsari indegni della libertà». Ma lo spettacolo dato dalla Grecia dopo il 1820 fu assai triste. Se Capo d'Istria si sforzava d'organizzarla, una violenta opposizione formavasi attorno Miaulis, Maurocordato, Coudurictis, Tumbasi Ypsilanti, appoggiati dall'Inghilterra gelosa dei progressi dell'influenza russa. La conferenza di Londra proclama la monarchia in Grecia offrendola a Leopoldo principe di Coburgo, ma Capo d'Istria, per conservare la propria influenza, toglie ogni appoggio morale a Leopoldo, costretto — 21 maggio 1830 — ad abdicare. Poi, contro Maurocordato e Miaulis che inducono all'armi il popolo per ottenere un'assemblea nazionale. Capo d'Istria chiama in soccorso la Russia: assassinato a Nauplia nell'ottobre 1831 dal figlio di Mauromicalis, non cessano le ire dei partiti, nè gli istinti di disordine.

Partiti, ma quali? Gli uomini di differenti partiti, scriveva il Thouvenel, non sono in Grecia separati da alcuna divergenza di principi, da alcuna differenza d'educazione.

L'anarchia greca d'allora giovava ai disegni della Russia, e l'Inghilterra gelosa dei progressi della rivale s'unì alla monarchia di Luglio per affidare — maggio 1832 — *la Grecia* con potere assoluto ad Ottone di Baviera ed a *ministri* tedeschi diretti dal conte d'Armausperg. Venne poi il pentimento: Alessandro Mauricordato, nel '48, istigato dall'Inghilterra medesima cominciò a far propaganda contro re Ottone non più gradito a Londra e, onde porlo in imbarazzo tracciò al sovrano un programma di conquista: — Tessaglia, Macedonia, Epiro, isola di Creta.

Per *salvare il trono*, Ottone mosse guerra nel 1855 ai turchi ed ebbe in cambio l'occupazione del... Pireo per tre anni, da parte delle truppe francesi. Dopo il congresso di Parigi i greci incolparono il re dello scacco subito; Kanaris e Bulgaris, due fieri campioni dell'indipendenza greca, condussero una violenta campagna contro di lui. Fu allora che, vista la situazione precaria di quel sovrano, qualche gabinetto europeo offrì il trono di Grecia al Duca di Genova, fratello di Vittorio Emanuele II, ed in quella circostanza Cavour, contrario alla proposta, pronunziò la frase: «Il trono di Grecia sarà sempre coronato di spine». Ed il re Ottone comprese che la sua missione era *idealmente finita*. Nell'armata greca — febbraio-marzo 1862 — scoppiarono sommosse a Nauplia ed a Syra; la Russia, s'apprestava a proporre la candidatura al trono di Grecia del duca di Leuchtenberg, nipote di Nicola I; il desolato Ottone si allontanò dalla capitale per cercare appoggi nelle provincie, ma durante la sua assenza gli oppositori lo proclamarono decaduto e si formò — 10 ottobre 1862 — un governo provvisorio con Kanaris, Bulzarzis e Rigo. E il re bavarese fece definitivamente *fagotto*.

Contro la candidatura russa di Leuchtenberg, la politica inglese propose quella del principe Alfredo, figlio della regina Vittoria, e, intanto la Grecia s'abbandonava, al *solito, alle delizie* dei suoi partiti; l'esercito si mescolava nelle lotte civili; una ribellione abbatteva il governo provvisorio; ministri e funzionari improvvisati erano impotenti a mantenere l'ordine o far pagare le *imposte*.

Per giungere allo scopo di far eleggere *il principe Alfredo* — 3 *febbraio* 1863 — la Gran Bretagna offrì in regalo alla Grecia la isole Jonie, poi quando la regina Vittoria mutata idea o conscia dei pericoli rifiutò per suo figlio la corona e cercò tra i parenti un sostituto, la scelta cadde su Giorgio di Danimarca l'attuale e non felice sovrano dell'Elade.

Qui sarebbe troppo *lungo il dimostrare* come tutti i capipartiti greci i quali si disputarono poi il potere, da Tricupis, originario delle Isole Jonie a Comoudūros il futuro liberatore della Tessaglia, a Delyanni avvocato della Grecia al Congresso di Berlino, al Teotokis e via dicendo tutti sempre abbiano sollecitato le ambizioni della razza unicamente per consolidare il proprio potere.

Durante la *rivolta* di Creta nel 1866 il Comoundures mandò a dirigerla il Coronées, capo della guardia nazionale ateniese. Nell'insurrezione del 1895-97, il ministero greco vi mandò il colonnello Vassos. Molti capi delle bande greche di Macedonia, erano ufficiali dell'esercito greco.

Ora, davanti al fallimento della «*grande idea*» ellenica che *sogna* annessioni e conquiste e di Creta e di Macedonia o di Salonicco e dell'Epiro e di metà Albania e perfino di Costantinopoli e di parte dell'Asia Minore e di tutto l'Arcipelago turco, quale sarà l'avvenire di re Giorgio di casa d'Holstein?

Si cercò di soddisfare l'orgoglio di *una razza e non si provvide ai bisogni* d'una nazione dissipata nelle finanze, nell'esercito, priva — pei capi — di ogni equilibrio politico, priva di giustizia.

Come Ottone, re Giorgio guerreggiò con i turchi, ma come, con quale risultato? Come all'epoca di Ottone, re Giorgio non accontenta più nessuno, nè la Russia che esercita influenza su di lui, *per mezzo della moglie, nipote* di Alessandro II, nè l'Inghilterra, senza il cui intervento non sarebbe mai stato re: nè la Germania che concesse una sorella di Guglielmo II a sposa d'uno dei suoi figli ai quali perfino il ritorno in patria pare interdetto; nè sopratutto i greci che troppo vogliono e poco possono.

Se vi è un caso *in cui le lezioni* della storia abbiano un significato, è questo. E nessuno meglio d'un valente storico della Grecia moderna, il Bikelas ha saputo caratterizzare una situazione che dura non come si potrebbe credere, da mesi, ma da decine d'anni; «Dalla sua costituzione in poi, il piccolo stato ellenico si dibatte nel dilemma della sua organizzazione *interna*, e le difficoltà di tale opera paralizzano le *forze* di cui la Grecia avrebbe bisogno per la politica estera».

Noi ignoriamo ancora se, ed a quali condizioni, un ravvedimento fondamentale sia possibile. Ma ci sembra difficile, dati gli umori delle potenze e la tempra del sovrano. Il quale, oltre a tutto, deve considerare che l'essere re è sempre una professione economicamente vantaggiosa: — un milione e 125 mila dragme all'anno di lista civile, fissate dall'articolo 42 della Costituzione, oltre a 300 mila franchi annui che gli versano Francia, Inghilterra e Russia.

Il disinteresse regale sarebbe tanto eroico da far rinunciare spontaneamente, più di centomila franchi al mese?

Ma qui esciamo dal campo della politica estera ed è opportuno il fermarsi!

B. Pellegrini

DA ROMA

Parlamento Italiano

CAMERA

Roma, 2

Presiede Marcora.

Esaurite le interrogazioni, il ministro Salandra presenta con un forbito discorso la situazione finanziaria

L'esercizio 1908 909 si chiuse con un avanzo netto effettivo a beneficio della Cassa, di oltre 24 milioni di lire, dopo aver fronteggiato vittoriosamente mercè il mirabile sviluppo ascensionale delle *entrate, notevoli maggiori* spese *sopravvenute* nel *corso di esso*.

Secondo il riepilogo dell'entrata e della spesa, l'esercizio 1909 910 si chiuderebbe con un avanzo di 74 milioni e 168 mila lire.

Secondo il riepilogo annesso allo stato di previsioni dell'entrata presentato alla Camera il 30 novembre scorso l'*esercizio* 1910-911 si chiuderebbe con un avanzo di oltre 35 milioni.

Sono state approvate dippoi alcune leggi — quelle per la navigazione interna, per l'educazione fisica, per l'Esposizione di Buenos Ayres — dalle quali è derivata una maggiore spesa, del 1910 911, di 2 milioni 550 mila lire.

Il *ministro Salandra parla* poi delle gestioni che possono recare qualche *brutta sorpresa*. E mette in prima linea l'esercizio di Stato delle Ferrovie.

Quest'azienda — egli dice — è la maggiore fra le incognite del nostro *bilancio*.

Vi presento un disegno di legge per autorizzare il Governo a coordinare in testo unico le numerose *leggi generali* e speciali che regolano i multiformi *servizi affidati alla* Cassa dei depositi e prestiti, arrecandovi alcune modificazioni. E' concessa la trasformazione al 4 per cento dei mutui fatti ai Comuni, alle Provincie e ai Consorzi alla ragione del 4.25 per cento, i soli esclusi dalle precedenti trasformazioni.

Parla brevemente l'on. Maggiorino Ferraris, quindi si toglie la seduta.

La caserma degli alpini a Cividale

L'on. Morpurgo ha chiesto di interrogare il ministro della Guerra per sapere se *intende completare* le disposizioni, affinchè senza ulteriori indugi, vengano iniziati i lavori della caserma per il battaglione degli alpini in Cividale del Friuli.

Le entrate doganali

Le entrate per diritti doganali e marittimi durante la terza decade dello scorso febbraio, ammontarono a lire 6.200.000 con una diminuzione di lire 1.300.000 rispetto alla stessa decade del precedente esercizio.

Nel *periodo dal 1 luglio* al 28 febbraio dell'esercizio corrente, le stesse entrate ammontarono a L. 200,500,000, con un aumento di L. 2,500,000 rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

Caleidoscopio

L'onomastico

3 marzo, s. Cunegonda.

EFFEMERIDE STORICA

3 marzo 1797 — A Palmanova giungono le truppe austriache.

Atti della Direzione del Partito Radicale

Si è adunata a Roma la *Direzione* del Partito Radicale Italiano.

*Furono respinte all'unanimità le di*missioni dell'on. Ciraolo, dell'ing. Manfredini e dell'avv Mosti della cui opera efficace ebbe tante volte a giovarsi il Partito.

Furono iscritte al partito le nuove Sezioni. Si discusse della istituzione del segretariato politico, che a simiglianza di quello dei partiti affini serva a *rendere più efficace ed attiva* l'azione del Partito Radicale nel paese. Si rimandò ad altra seduta la concretazione della proposta, suffragata anche dal voto del recente Congresso.

All'on Scipione Borghese, che aveva manifestato il proposito di non presentarsi nel collegio di Albano Laziale, fu fatto caloroso invito di desistere dal proposito stesso, poichè egli tenne nobilmente il campo nelle passate lotte, la prossima battaglia in quel collegio deve essere coronata ancora da una vittoria nell'interesse della democrazia: così fu formato il voto che pel Collegio di Ragusa abbia a posarsi una candidatura schiettamente radicale.

Dopo uno scambio di idee sulla situazione politica, la direzione deliberò di provocare una adunanza col Gruppo *Parlamentare* per fissare le linee di una azione politica da esplicare nel Parlamento e nel Paese.

Su proposta del prof. Mazzini, vennero prese in considerazione, raccomandandole vivamente al Gruppo Parlamentare, alcune questioni concernenti la classe veterinaria, specie per lo stato giuridico chiesto dai veterinari condotti in rapporto alla stabilità nell'impiego e fu espressa piena *solidarietà* alla Società Nazionale Veterinaria di Torino, che ha *presentato* all'onorevole Sonnino un memoriale per opporsi al passaggio del servizio sanitario dal Ministero dell'Interno a quello dell'Agricoltura.

La Direzione esaminò pure una pregevole relazione del prof. Oliverio, che nitidamente espone le condizioni precarie degli insegnanti pareggiati medi e *concretò col deputati presenti un'azione* parlamentare da svolgere nell'interesse *di tale benemerita* classe *magistrale*.

Al Gruppo Parlamentare furono deferite *ancora alcune questioni di indole* locale ed amministrativa interessanti le Sezioni di Ivrea e di Francofonte, nonchè una azione politica da svolgere in favore delle leghe di miglioramento del Lazio, organizzate dalla «Difesa del contadino» dopo i dolorosi fatti di Lariano.

Fu ratificata la deliberazione della Commissione Esecutiva circa l'iscrizione delle organizzazioni economiche al Partito, *mediante* un tenue contributo annuo.

Infine venne confermata la Commissione Esecutiva nelle persone degli onorevoli Fera, Di Cesarò ed avv. Villa ai quali venne aggiunto anche l'avv. La Pegna con l'incarico speciale di coordinare gli atti stenografici dell'ultimo Congresso, per la loro prossima pubblicazione.

CRONACA PROVINCIALE

Verzegnis

1. — **Ponti, strade, spianar monti et similia.** — Il mio ottimo quanto egregio e carissimo amico F. D. A vi ha fatto stampare fra le corrispondenze da Tolmezzo di ieri, quando il ponte e le strade Verzegnis-Cavazzo Carnico *si faranno*; ed invita me, vecchio di età e stravecchio di energia, ad informare il pubblico a qual punto sono le pratiche relative.

Certamente il simpatico predetto amico non sa che io non ho mai fatta parte dell'Amministrazione Comunale, nè Consorziale: e quindi non sò informarlo di nulla.

Probabilmente ciò potrebbe ottenere, ove cambiasse il mio nome..

Antonio Billiani

Fanna

«Se divisi... siamo in terra»
«Ne congiunga i nomi in Ciel»

Ebbimo la non invidiabile sorte di leggere nella *Dis...cordia magno* organo papalino di Portoguaro, una *corrispondenza che non si sa se provenga* da un commesso viaggiatore in li...moni o da un serafico negoziante di rape! (*Arcades Ambo!...*)

Stando a quanto il prelato negoziante di *limoni* va spifferando in quell'articolessa, pare che Fanna sia diventata una *lacrimarum vallis*, specie dopo che l'impareggiabile «Arulfa popolo» con fine astuzia seppe abilmente strappare alla Società Operaia neutra i più sottili o raffinati ingegni, le più intemerate coscienze per aggregarle all'ineffabile nuova Società Papalina.

I pochi rimasti fedeli alla vecchia bandiera si trovano tuttora in preda ad un indicibile sbalordimento!

Poverini! Si videro orribilmente decimati, *compresero* che tutte le speranze di riabilitarsi di fronte al paese sono perdute. Insomma sono in uno stato da far pietà. Decisamente per l'empia società apolitica è suonata l'ultima ora. I pochi *delinquenti*, le poche *canaglie* rimaste non sanno a qual santo votarsi, nè sono in grado di riacquistare l'antica baldanza.

Don Azzeccagarbugli ha fatto e continua a fare il suo dovere!

Oh! l'impareggiabile ministro! Quanta bontà in quel volto *soave*, in quell'animo mite, specialmente nei rapporti coi subordinati.

Peccato che padre Dante sia mancato ai vivi fino dal 1321, perchè diversamente gli avrebbe *provveduto* uno speciale seggio nelle celesti sfere.

Stia allegro adunque il delizioso e *profu....* mato corrispondente della «*Dis... cordia*». Fanna per opera sua, trovasi sulla strada della riabilitazione morale.

Che dire dei tanti anni passati nell'oscurantismo e nell'ignoranza, ora che il nuovo *Sole* di sapere e *di verità* ci ha tutti abbacinati?

Ma... devo purtroppo por termine a questo scritto, perchè l'amico Tranquillo mi scuote e m'avverte che sono atteso alla riunione dei nuovi crociati...

San Vito al Tagliam.

2 — **Banchetto tramontato** — Il banchetto che i cittadini di S. Vito dovevano offrire al Maresciallo Solliani per il *coraggioso salvataggio compiuto* da lui e dal sig. F. Vizzolo, il giorno 5 corr. e di cui l'articolo di ieri, non avrà più luogo, perchè il maresciallo non lo può accettare, opponendosi il regolamento ed i suoi superiori.

A coloro che si prestarono per il salvataggio di domenica aggiungo con piacere anche il nome del signor F. Brugnera.

Il sig. Brugnera poi assieme ad altri, era quello che aveva organizzato il banchetto che dovevasi offrire al Maresciallo ed a quanti parteciparono al salvataggio dei Trevisanut.

La Giunta comunale nella seduta odierna deliberò di proporre ai superiori per un encomio solenne il Solliani

Cividale

Putiferio — Ieri sera in una osteria di contrada Ristori, avvenne una zuffa, senza gravi conseguenze, fra soldati e borghesi.

Un soldato venne posto agli arresti.

Unione Negozianti ed Esercenti — Entro breve termine l'Unione Negoz. ed Eser. inaugurerà il proprio vessillo, *alla sposa del quale* vi concorrono i soci.

Pel sagrato del Duomo — Quanto prima verrà nominato un comitato costituito da tutte le gradazioni sociali, coll'incarico di preparare i mezzi

---

33 APPENDICE DEL «PAESE»

PICKWICK

Avventure tristi e liete

di

GIO BATTA ZAMBONI

— Ora andremo a dormire rispose il daziere con uno *sbadiglio* — domani alle sette dovrò essere al mio posto. Sono *felicissimo* di aver passato una serata con voi e spero che ci rivedremo per passarne qualche altra. Se volete avere la compiacenza di seguirmi, vi indicherò la mia casa, ove potete chiedere notizie di me quando vi occorra un amico sul quale potete fare assegnamento. Vi siete *divertito* anche voi come vostro figlio? Io mi sono divertito molto.... molto.

E qui il daziere mandò un secondo prolungato sbadiglio durante il quale gli si sarebbero potuti contare i denti.

S'incamminarono silenziosi e un poco storditi tutti e tre.

La città, veduta di notte, assumeva agli occhi di *Gio Batta Zamboni* e di suo figlio, un aspetto caratteristico e interessante Seguendo essi un'abitudine montanina, che non si capisce perchè non abbiano anche gli abitatori del piano, riguardavano bene in faccia le persone nelle quali s'imbattevano.

E, ora vedevano un gruppo allegro di persone chiassose che empivano la strada di canti, *di risate* e *d'alti ca*gionari, ora qualche frettoloso passante che tirava via serio e senza volgersi, ora una donna vestita assai straordinariamente, cacciata la testa in un inverosimile cappellone monumentale, sormontato d'alte penne ondeggianti; la quale passeggiava lenta nel mezzo della via occhieggiando e sorridendo ai passanti dei due marciapiedi; ora coppie d'armati i quali camminavano *lenti rasente i muri impettiti, silenziosi* e arcigni come due che tornassero dall'essersi accapigliati e facessero quella passeggiata per il piacere di farsi dispetto e di darsi noia a vicenda.

Gio Batta si chiedeva come *mai* gli uomini fossero di umore così diverso nelle città e come le donne si mostrassero così *affettuoso con gli uomini*.

Volle spiegazioni dal daziere il quale rispose che le donne non sono così affettuose come poteva parere a Gio Batta.

— Sono affettuose — disse, quelle con le quali non si ha confidenza e quelle che fanno il mestiere di voler bene agli uomini... le altre..

E qui il daziere *fece* un *gesto di* tutte e due le braccia col quale espresse assai efficacemente il terrore che la donna gli faceva.

— Come — fece Gio Batta — non avete moglie e conoscete così bene le donne, Dovete avere studiato molto le donne degli altri.

— No — rispose *il* daziere — ho studiato, purtroppo, una donna mia, mitissima che nessuno potrà cavarmi *d'attorno* mai.

— Se non m'inganno vi siete detto qualche ora fa scapolo.

— Scapolo.. scapolo con moglie e quattro figli — fece il daziere allargando le braccia e ripiegando in aria di angoscioso abbandono la testa sul petto — all'osteria sono scapolo, cioè m'illudo di essere scapolo e riesco a stare allegro, ma ho *moglie* caro amico, ho moglie da quindici anni capite, da quindici anni, da un'eternità..

— Sono felicissimo — interruppe Gio Batta — di sapere che voi avete moglie e mi stimerei fortunato di poter conoscere la vostra compagna per dirle quanta stima e benevolenza io senta per *il suo uomo*.

*Il daziere meravigliò di queste com*plimentose proposizioni dell'amico e *non* sapendo che rispondere abbozzò un inchino col quale non intese di dir nulla.

Continua

pecuniari per l'attuazione del bellissimo progetto dell'architetto D'Aronco.

Congratulazioni — Al Sig. Luigi Suttina nominato socio corrispondente dell'Accademia di Udine le nostre felicitazioni.

Buia

I. — **Assemblea generale dei soci della Banca Popolare di Buia** — Domenica scorsa ebbe luogo l'assemblea Gen. dei Soci della Banca Pop.

Il Presidente Sig. B. Nicoloso lesse la seguente relazione:

Signori azionisti — Il primo anno d'esercizio della nostra Banca ha dato manifesti segni della vitalità e dell'utilità del nostro Istituto.

Ligi sempre allo statuto abbiamo cominciato un lavoro sano e prudente cercando di provvedere principalmente al credito della classe operaia; di coadiuvare la possidenza agricola, l'industria ed il commercio.

Il nostro portafoglio è tutto formato di effetti locali, sicuri, indiscutibili, ed il lavoro potrebbe essere stato maggiore se avessimo preso allo sconto cambiali fuori della nostra zona, ma ciò abbiamo creduto bene non farlo *per la nostra sicurezza e perchè siamo all'inizio.*

Per un piccolo istituto come il nostro non è prudente allargarsi troppo. Intendiamo pure di continuare anche per l'avvenire con questo sistema e di usare sempre la stessa prudenza.

Con tutto questo vediamo il nostro istituto aumentare mese per mese sia nelle operazioni di sconto come nei depositi, e crediamo di acquistare sempre più fiducia da parte delle Banche corrispondenti e del nostro Pubblico, la qual cosa per noi è di grande soddisfazione.

Abbiamo creduto necessario di provvedere al cambiamento della sede della Banca pel decoro nostro e per le esigenze moderne.

Il nuovo locale, come tutti vedono, presenta le *migliori* comodità ed al Pubblico ed agli Impiegati.

Anche nel nostro piccolo centro dove si lavora e si produce, si rileva un progresso in tutto.

La nostra Banca ve lo informa. Qui il sig. Presidente lesse il movimento di cassa esplicato nelle operazioni di sconto, di cambio, nei depositi, nel corrente e in *quelli di corrispondenza*:

Complessivamente un giro di cassa in entrata di . . . . L. 1.786.248.52
Complessiv. un giro di cassa in uscita . . . . » 1.748.545.54

Il Presidente diede poi lettura del Bilancio dal quale risulta
un utile netto di . . . L. 10.045.13
che dedotto il risconto a favore del 1910 in . » 4.037.04

Restano a dividere L. 6.008.09

e propose d'accordo coi signori Sindaci, di erogarlo nel modo seguente:

Alla riserva . . . . . . L. 1.000.—
Al Capit. L. 5 per azione » 5.000.
Saldo utili a nuovo . . » 8.09

Segue poi la relazione dei Sindaci che venne letta dal cav. Omero Locatelli Direttore della Banca Popolare Friulana: Essi affermano d'aver esaminato il Bilancio e d'averlo trovato in piena regola.

Il Bilancio, tenuto conto del primo anno d'esercizio, rappresenta una situazione soddisfacente con ottimi pronostici per l'avvenire.

Basterà conservare il progressivo aumento dei depositi, del portafoglio, il lavoro col cambio-valute per convincersene. La relazione così conclude:

Noi dunque non possiamo che approvare e lodare l'opera sin qui compiuta dal Consiglio d'Amministrazione coadiuvata da quella efficace del Direttore e degli impiegati tutti.

Gli utili dello scorso anno permettono quindi un dividendo di L. 5; per azione e di iniziare il fondo di riserva con L. 1000, data la rinuncia dell'on. Consiglio del quoto assegnatogli dallo Statuto, della qual cosa dobbiamo rendere le dovute grazie.

Proponiamo il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea dei Soci della Banca Popolare di *Buia* approva il Bilancio dal 1 Gennaio 1909 a 31 Dicembre 1909 nella somma di L. 41055222 in attivo e passivo e delibera l'erogazione degli utili come segue:

Alla riserva L. 1000
Al Cap. L. 5 per ogni az. » 5000
Saldo utili a nuovo » 8.09 »

Il Presidente aprì quindi la discussione sul *Bilancio*, ma nessuno avendo chiesto la parola, pose in votazione l'ordine del giorno dei Sindaci che venne approvato all'unanimità.

Il socio sig. Giorgini parlò in onore del Presidente e del Consiglio per l'opera zelante prestata a vantaggio dell'Istituto; l'opera del Direttore sig. Deotti e quella degli Impiegati che pure efficacemente coadiuvarono.

Proceduto alla nomina dei 3 Amministratori, dei Sindaci e Supplenti, risultarono eletti:

A Consiglieri: Giorgini dott. Ettore, Barnaba Umberto, Conchin Giovanni.

A Sindaci: Locatelli cav. Omero, Miotti rag. Giovanni, Tissino geom. Michele.

Supplenti: Capellani dott. cav. Pietro, Rovere Francesco

San Vito al Tagliam.

Il Maestro di Musica dimissionario — Il nostro Maestro di musica sig. Bronzini rassegnava oggi le sue dimissioni al Presidente della filarmonica, dichiarandosi nella lettera dispiacente di dover abbandonare S. Vito.

Sorpreso dalla improvvisa risoluzione credetti interpellare il Sig. Bronzini per maggiori schiarimenti.

Egli mi dichiarò che ad anticipare la partenza furono vari disgusti che si ebbe per ragioni professionali.

Sedegliano

La festa cattolica — I giornalucci clericali della Provincia canteranno un inno di gloria al nostro clericalume per le feste date nel 27, 28 corr. Cane non mangia di cane.

Per la benedizione della bandiera si è fatta una processione attorno allo stagno con 172 soci.

Erano tutti coscienti?

Abbiamo visto molti fanciulli dai 7 ai 9 anni che seguivano la processione sbadigliando e non sapendo nemmeno essi perchè fossero stati menati in giro con quei candelotto in pugno.

Peccato che Giove Pluvio abbia in parte disorganizzata una festa.. così *divertente e spento le torcie, con* grande dolore dei fedelissimi fanatici delle processioni che da qualche settimana deprecavano la pioggia.

Alla pesca di beneficenza dei tanti vantati regali non era proprio niente di bello.

I biglietti si contavano a migliaia e molti purtroppo furono i disillusi.

Affaroni certo fecero le cassette, che siamo certi avranno incassato un paio di migliaia di lire.

Gli ultimi biglietti, e crediamo che ne siano restati invenduti un buon numero furono smerciati mercè la faticosa opera del Parroco che si sbracciava a quattro mostrando un orologio con catena d'oro.

« Vignît indenant frutis, feminis viodeso se biel orlol? »

Era bellissimo vedere il parroco nell'atteggiamento di uno che tenga una asta.

Le feste finirono con alcuni fuochi d'artificio, ai quali assistette pure S. E Foschiani, che da quanto ci sembra, ne aveva abbastanza per il lavoro di due

Chiudiamo dicendo di aver visto in processione la Giunta col Sindaco che meritava di essere veduto.

Ritorniamo un momento indietro:

Alla pesca di beneficenza — il nostro medico Ferrari — conosciuto per un pretuncolo, socio della catolica guadagnò una scopa.

Note in taccuino

SOLIDARIETA' ELETTORALE

Gli elettori di Foggia stanno dando una bella prova di solidarietà morale al loro deputato on. Maury. L'ex Sottosegretario al Ministero delle Poste on. Maury è alle prese con un giornale milanese, la *Lombardia*, colpevole di aver deplorato fatti già deplorati da un'inchiesta, la quale — come tutte le inchieste — ha portato alle solite rivelazioni; ha suscitato il solito platonico scandalo e stava per finire nel silenzio di un comodo dimenticatoio, quando, una querela dell'on. Maury, l'ha rimessa sul tappeto. Le *querele, dopo* un'inchiesta, sono una novità e sarebbero, starei per dire, provvidenzialmente utili se l'opera della giustizia, — come quella di una qualunque commissione d'inchiesta — non fosse troppo relativa; se si potesse arrivare a dividere con un taglio netto il diritto pubblico di censura dal diritto privato e dal dovere della difesa, anche se suggerita da un sentimento politico.

Ma l'opera della giustizia in questi casi resta di molto addietro a quella delle commissioni d'inchiesta. La giustizia s'insedia necessariamente col pre*concetto, non mancante di suggestione* di avere innanzi un offensore ed un offeso e di dovere, con novanta probabilità su cento, condannare. Non ha come una commissione d'inchiesta lo scopo assoluto di assolvere un compito morale indipendente da ogni privato interesse, non ha facoltà bastante a liberarsi dall'influenza di chi è interessato ad appellarsi al suo giudizio. Ella è chiamata a condannare da un privato che si dice offeso e che, per avvalorare l'offesa, si serve di tutte le sottigliezze legali.

E' già partigiana.

Una commissione d'inchiesta potrà fare opera sommaria e fermarsi dove non corra rischio di sentirsi accusare di aver fatto troppa luce, o di averne fatto troppo poca, senza additare *nessuna* responsabilità precisa che autorizzi ad impugnare un codice; potrà proporvi, come l'ultima della Minerva, una giustizia sommaria qual'è quella di licenziare qualche migliaio di impiegati, dal più grasso capo sezione del Dicastero al più segaligno *Travet*, ma non sarà mai partigiana; non si porrà mai al lavoro, avendo di mira qualcuno da colpire e qualche altro da difendere; non farà mai opera interessata. La onesta anima anima collettiva sente nel suo naturale buon senso queste verità, tuttavia si devono vedere gli elettori di un collegio aprire una sottoscrizione per pagare al deputato loro, querelatore di un giornale, un avvocato di grido e si deve constatare che l'entusiasmo della novissima iniziativa raggiunga una dimostrazione tangibile nella bella somma di quasi ventimila lire raccolte in pochi giorni.

E' uno slancio di solidarietà che, così, a occhio e croce, può apparire bello e magari fare onore agli elettori del collegio di Foggia ed al loro deputato, ma che raggiunge un effetto opposto di quello che l'ingenuità di un corpo elettorale, impegnato nel suo amor proprio, mostra di desiderare e di perseguire. Non sono lontani i disastri di Calabria e di Francia.... Andate a domandare a Foggia se i fogli di sottoscrizione delle vittime del terremoto o delle inondazioni si sono coperti così rapidamente di firme come quelli destinati a pagare un avvocato all'on. Maury.

Pickwick.

CRONACA CITTADINA

Ventiduenne che si uccide con un colpo di rivoltella

Chi è il suicida

Ieri sera alle undici si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra l'impiegato alla segreteria del locale ufficio Costruzioni Ferroviarie, Aldo Anesi di 22 anni, nativo di Torino. Il giovine, che ha famiglia a Roma, dimorava da quattordici mesi nella nostra città e vi aveva *numerose* amicizie. Il suo carattere comunicativo, uno sveglio ingegno e un naturale brio che rendevano gradita la sua compagnia gli avevano acquistato simpatie e stima presso quanti lo avvicinavano.

Egli prima di entrare nell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato fu segretario dell'Unione Monarchica di Torino, *segretario particolare* dell'on. Faelli e fece parte dell'Ufficio di Corrispondenza da Roma del *Secolo XIX*. Era un poco nostro collega e a lui noi usavamo rivolgerci quando ci occorreva qualche schiarimento in materia di legislazione ferroviaria. Era di un temperamento piuttosto allegro, ma eccitabilissimo, d'un nervosismo che a volta aveva manifestazioni morbose, e portava sempre la rivoltella indosso, *per un'abitudine, com'egli diceva*, contratta in campagna lavorando per le Ferrovie.

A Udine si fece promotore della Sezione Udinese degl'impiegati Ferroviari costituitasi qualche mese addietro.

Che si sappia, non aveva dispiaceri, nè sentiva la lontananza della famiglia che si recava a trovare assai di frequente.

In questi ultimi giorni era stato a letto per una leggera indisposizione. Forse nella solitudine della sua camera avrà cominciato a germogliargli nel animo e ad arridergli il tragico proposito di porre fine ai suoi giorni; forse la lieve affezione avrà operato fatalmente sullo spirito suo, gli avrà tolto l'equilibrio della ragione, e fatto dimenticare *i suoi ventidue anni; la* famiglia e l'avvenire che gli si doveva promettere lusinghiero

Poche ore prima di morire

Il suicida fu ieri dell'umore solito e desinò con solito appetito. Ieri sera parlando con dei suoi commensali disse che a Udine non gli era riuscito di *trovare proiettili da rivoltella d'altro* metallo che di piombo. Poi parlò di *cose indifferenti*; lesse il *giornale e* rincasò

Abitava in Via Tomadini in casa del signor Pietro Piccinini.

La signora Piccinini vedendolo gli chiese come stesse ed egli rispose:

— Non c'è male, ho qui la medicina — E *dicendo* questo gettava su una tavola *la* rivoltella saggiungendo: Ecco la medicina

La signora sorpresa da quell'atto e spaventata volle impossessarsi dell'arma, ma il giovine allungò il braccio, riprese la rivoltella ed ebbe uno scoppio di pianto.

Il suicidio

La signora Piccinini pregò allora che le si consegnasse l'arma, che avrebbe riposto in un cassetto; ebbe parole di conforto, ma inutilmente. L'Anesi salutò e salì sulla sua camera al secondo piano.

Dopo pochi minuti si sentì rintronare nella casa una detonazione.

La signora Piccinini, che stava entrando nella propria camera per recarsi a dormire, salì spaventata al secondo piano e trovò il suo inquilino adagiato su una poltrona, con la testa insanguinata.

Spaventata da quello spettacolo si *precipitò giù* per le scale e corse a chiamare aiuto.

Poco dopo molti vicini invadevano la casa e qualcuno avvertiva del caso un medico dell'ospedale militare, che però non accorreva a vedere il suicida.

Due carabinieri che per caso passavano per via Tomadini salirono nella camera del suicida, precedendo di poco la guardia scelta Fortunati e il sig. Piccinini.

Alla famiglia del giovine fu ieri stesso telegrafata la lugubre notizia.

Un altro particolare

Aldo Anesi parlando con alcuni amici qualche settimana fa avrebbe detto di aver già scritto un testamento col quale disponeva che i suoi libri andassero ad una biblioteca di Roma e tutte le altre sue cose *alla Congregazione* di Carità di Udine.

Se *questa circostanza* è vera il disgraziato meditava da tempo il suicidio.

Una lacrima di rimpianto sulla sua giovinezza, spezzata in un momento di sconforto, sul suo freddo cadavere insanguinato. Una lacrima, un saluto e una parola di conforto alla povera famiglia che rimane priva del suo unico figlio.

Scuola Popolare Superiore

Amleto

Anche iersera l'egregio prof. Gentilini potè vantare un uditorio quale nessun altro oratore forse si ebbe mai alla scuola Popolare Superiore. Non c'era un posto vuoto, moltissimi non poterono entrare nell'Aula Magna; era *tutto esaurito*.

Una compagine fitta di cappelli, di nastri, di *nere o bionde* chiome delle signore, delle signorine, delle studentesse, delle sartine anche. C'eran professori, studenti, ufficiali ecc. ecc. E' è spiegabile un tale concorso: per il nostro pubblico il nome del professor Gentilini non va disgiunto da un'idea gentile di poesia, di spiritualità, di arte; la sua conferenza di venerdì scorso su di un argomento abbastanza suggestivo ha piaciuto molto, e poi *non è a credere* che il chiasso, la praticità, il calcolo nella nostra prosaica vita moderna abbiano potuto spegnere negli animi ogni aspirazione nobile verso eccelsi ideali, ogni battito del cuore per quello che di più santo fiorisce sulla terra, la virtù, la bellezza l'amore. E l'arte, la poesia specialmente, sarà sempre l'interprete più fedele de*gli eterni desideri dell'anima.* Disse bene l'oratore iersera che alcuna parte d'Amleto è in tutti noi; nel canto dei poeti noi cerchiamo noi stessi, la nostra psiche travagliata, il mistero della nostra vita, il perchè del dolore umano.

Ecco perchè Amleto, questo dramma grandioso e insuperato, appartiene alla umanità

×

Shakespeare lo pensò intorno al 1600 terminandolo due anni dopo; *fu* pubblicato nel 1603 o nel 1604.

Il *tragico inglese* attinse la *leggenda* d'Amleto alla *Historia danica* di Saxo Gramaticus di Seelandia, o da vecchi drammi d'Amleto forse rappresentati avanti lo Shakespeare.

L'oratore, con richezza di particolari, espone il contenuto del dramma; lo spettro del re ucciso appare truce nella notte alle guardie del castello d'Elsinoro: *Orazio* rivela l'*apparizione* del fantasma all'amico Amleto, il quale attende nella notte la venuta di esso.

L'ombra appare; è il re danese, il padre d'Amleto, il quale svela al figlio come egli sia morto di veleno per opera scellerata dello zio che gli tolse la vita, la sposa e la corona, e lo esorta a vendicar la sua morte senza *però recare male* alcuno alla madre

L'idea della vendetta s'impadronisce del giovine principe, tanto da divenire in lui l'unico scopo di sua vita, il pensiero dominante. Ofelia, l'innamorata giovinetta, non ha più per lui il sorriso che fa sospirare e dimenticare ogni umano travaglio; la sua povera mente, assillata dal pensiero della vendetta, è turbata.

Ma come vendicare il padre senza recare alcun male alla incestuosa regina, cagione della morte di lui? E il dubbio lo assale e lo tormenta. Dai commedianti fa riprodurre la scena del giardino, quando cioè lo zio spense nel sonno il padre suo versandogli nell'orecchio la fiala del veleno.

I sovrani, presenti allo spettacolo, escono spaventati dalla sala; questa è la prova sicura della loro colpa

Amleto medita continuamente la vendetta, ma l'azione è tanto lenta quanto è rapido il pensiero: continua a fingersi pazzo. Uccide Polonio dietro l'arazzo negli appartamenti della regina; allora è fatto partire per l'Inghilterra e si trama d'ucciderlo

Intanto l'amore tenero d'Ofelia per Amleto, il dolore per la morte del padre ucciso da lui le lacerano il cuore e le fugano il sonno. Laerte il fratello, vuol vendicare il padre Polonio; e nel camposanto, nella fossa di Ofelia vengono alle prese.

La contesa è ripresa nella reggia; lo zio studia ogni via per isbarazzarsi d'Amleto, e gli prepara un calice avvelenato e fa tingere di veleno la spada di Laerte.

Ma la Nemesi giunge, tarda ma sicura, a placare l'ombra dell'ucciso re.

Le spade e le tazze vengono scambiate; Laerte, la regina, il re muoiono con Amleto.

Questa la tessitura del fosco dramma Shakesperiano in cui Amleto rappresenta lo sforzo del pensiero sull'azione.

Amleto, dice l'oratore, è come un vaso delicato, fatto per capitare le tenere radici d'un fiorellino, e nel quale invece è stata collocata una quercia che dispiegandosi lo spezza; egli, *biondo, gracile, inesperto, sensibile, si sente* troppo debole per un'azione superiore alle sue forze. Amleto che ragiona eppur vaneggia, che prega ed impreca, che ama ed uccide è grandiosa interpretazione dell'uomo assillato da un incubo ancora più potente dell'amore.

In mezzo agli spettri ed ai teschi del Cimitero, al veleno ed al sangue del dramma appare rivestita del più tenero soffio di poesia la soave, angelica figura d'Ofelia, fatta per l'amore e che il dolore uccide.

Ella ci appare come candido fiocco di neve che cade dal cielo e prima di giungere a terra si scioglie.

×

Il prof. Gentilini, applaudito al suo apparire, disse la dotta e geniale conferenza, con la solita grazia e spigliatezza che gli valsero calorosi, insistenti applausi del numeroso, gentile e colto uditorio.

La vendita delle sigarette in diminuzione

Dal 30 al 35 per cento

di minori vendite a Udine

La federazione tra i rivenditori di generi di privative del Piemonte, ha fatto un'inchiesta nelle sue 18 sezioni per concretare in cifre il danno *proveniente* alla classe e all'erario dall'aumento nel prezzo delle sigarette.

Nella prima quindicina d'aumento nelle più importanti rivendite del Piemonte, la vendita raggiunse meno di un terzo, cioè circa 200.000 lire meno della quindicina precedente.

L'erario con la vecchia tariffa, nello stesso periodo di tempo, avrebbe venduto per 600 000 lire di sigarette; con l'aumento del prezzo ha venduto per 400 000. Gli utili, col vecchio prezzo, sarebbero stati di 210 000 lire: col nuovo prezzo, sono scesi a 189.000 I tabaccai, in 600.000 lire di vendita con la vecchia tariffa, avevano un utile lordo di 54.000 lire, con la nuova tariffa ricavano soltanto 35 000 lire.

Risulta quindi che l'erario, benchè abbia aumentato il prezzo delle sigarette del 18 per cento, rimette il 6 per cento degli utili, e che il tabaccaio ha un aggio del 3 per cento in meno.

Qualora questo stato di cose continuasse gran numero di rivenditori dovrebbe rinunciare all'esercizio. E la Federazione protesta inoltre per la mancanza di sigarette *Giubek* ed *Avanna* di cui la Manifattura tabacchi tiene sforniti continuamente i magazzini.

A Udine lo smercio delle sigarette dopo l'aumento dei prezzi ha subito un rilevolissimo abbassamento. I rivenditori che ne *smerciavano* cinquemila per settimana, sono scesi a tremila o a tremila e cinquecento.

E' aumentato lo smercio delle sigarette Giubek, ma non in proporzioni tali che possano compensare le perdite derivanti dall'aumento delle macedonia, delle popolari, delle indigene e delle nazionali.

Cifre precise circa le minori vendite non si hanno ancora, ma si calcola che negli spacci cittadini lo smercio delle sigarette sia diminuito del 30 per cento.

L'andamento del Mercato del I giovedì

Un'insolita animazione si nota stamane per le vie della città.

Il mercato del primo giovedì del mese è animato.

Le compere e le vendite sono numerose ed i prezzi alti.

Matrimoni

Battista Primo Luigi, bracciante con Narrisi Dolores Margherita setaiuola.

Bollettino degli Interni — Mezzabotta, delegato è trasferito da Tolmezzo a Foligno.

L'importante discussione di ieri in Municipio

sulla Tramvia Udine-Tricesimo

il problema è ben avviato

In seguito ad invito fatto dal Sindaco di Udine, comm. Pecile, sono convenuti ieri mattina in una sala del Municipio i rappresentanti dei Comuni di:

Tricesimo, nella persona dei signori Sbuelz cav. Giovanni, ff. di Sindaco, Boschetti Giacomo, Monteguacco Sebastiano, De Pilosio, nob. dott. Antonio assessori e Bortolotti cav. Arnoldo segretario.

Feletto Umberto, Bulfon Domenico, sindaco, Mansutti Giuseppe, consigliere comunale, delegato della Giunta.

Pagnacco; Colombatti nob. avv. Gustavo Sindaco; Baletti Pietro, Cassoni avv. Urbano, assessori D. Longo Luigi, Segretario.

Tavagnacco: Zamparo Giuseppe f.f. di Sindaco, Meraglio Giuseppe, Petri Giuseppe, assessori.

Udine: Pecile comm. prof. Domenico Sindaco; Pico Emilio assessore anziano

La Giunta Comunale di Reana del Roiale giustifica la sua assenza, aderendo.

Alla riunione assiste il cav. Arturo Malignani, in rappresentanza della Società Elettrica Friulana.

Funge da segretario il sig. Virginio Doretti.

Le premesse del Sindaco Pecile

Aperta la seduta il Sindaco comm. Pecile porge un saluto alle egregie persone convenute in rappresentanza dei rispettivi comuni per trattare un argomento d'alto interesse per i Comuni stessi.

Non crede necessario dover minutamente ricordare tutte le pratiche che fin ora si svolsero per la desiderata linea tramviaria che verrà a legare, con mezzi più diretti il centro della Provincia con Feletto, Pagnacco, Tavagnacco, Tricesimo e Buia.

Fa appello alla remissività di quei paesi i quali (per irrefragabili ragioni economiche nell'impianto della linea) non potranno godere i benefici della linea tramviaria con tutte le comodità derivanti, e *invoca fra i Comuni* quell'accordo che renderà non solo attuabile ma facile l'impianto della linea qualora, anzichè a quello particolare, si tenda all'interesse generale.

Fiducioso che i convenuti, con voto unanime, vorranno oggi deliberare la Costituzione in Consorzio dei Comuni interessati, invita il cav. Malignani a *riferire sul progetto*.

La discussione del progetto

Il cav. Malignani premette che intendimento degli iniziatori dell'opera era quello che la linea avesse a prolungarsi fino a Buia, però, per ragioni esclusivamente finanziarie *tale desiderio* non può per ora venir soddisfatto. La linea quindi, per un certo periodo di tempo (che si spera breve) dovrà limitarsi a Tricesimo.

Sul tracciato da seguire non vi sarà molto a discutere, poichè è logico che la nuova linea si appoggi sulla sinistra dello stradone che da Udine conduce a Tricesimo, se da quel lato *sono* siti i Comuni che più specialmente avranno da usufruirne.

La deviazione a destra si farà però verso Reana alla di cui popolazione *riescirà più agevole servirsi* della tramvia anzichè della linea della Pontebbana.

Nè resta escluso in via assoluta che altre deviazioni, per maggiore comodità dei Comuni di Feletto e Pagnacco, *possano farsi in avvenire*, quando detti Comuni vengano incontro e facilitino l'espropriazione col contributo per le maggiori spese d'impianto.

Il Sindaco di Feletto a tale proposito, esprime il desiderio che la tramvia abbia a passare in prossimità maggiore di quella segnata, *al* centro del Comune da lui rappresentato. Crede che la distanza dal paese *alla* fermata del tram non favorirà punto l'uso del tram stesso da parte degli operai, ai quali converrà piuttosto fare il tratto a piedi fino a Paderno.

Il comm. Pecile gli fa notare che la distanza fra il paese e la fermata è di circa 600 metri, mentre la strada da Feletto a Paderno misura 2 Kilometri e mezzo, e quindi l'inconveniente rilevato non assume l'importanza datagli dal Sig. Sindaco di Feletto.

Il cav. Malignani, da parte sua, confermando quant'ebbe ad esporre il Sindaco di Udine, aggiunge che, come già ebbe precedentemente ad esporre, le deviazioni eventuali, a maggior comodità di Feletto e di Pagnacco, si potranno fare in avvenire.

L'avv. Colombatti, il quale da dieci anni si occupa dell'impianto della linea tramviaria, per la quale furono anche aperte trattative con la ditta Neufeld e con altre ricorda che fu ventilata l'idea di un tracciato circolare, comprendente Udine-Tricesimo-Buia - *Collo*redo-Pagnacco-Udine.

Pareva (da quanto allora *fu* accennato) che un tale tracciato fosse di più facile attuazione. Sarebbe ora possibile attenersi a quel progetto?

Gli risponde il Cav. Malignani che, date anche le gravi prescrizioni governative, specie per la costruzione della linea, il tracciato di cui fece cenno il sig. Sindaco di Pagnacco, sarebbe dispendioso assai.

Converrà quindi, per ora, usare la massima economia nel percorso ad evitare *che l'impresa abbia a naufragare*

Il comm. Pecile sarebbe lieto di sapere tutti i Comuni soddisfatti nelle desiderate comodità, ma ciò almeno per ora sarà impossibile.

Fa quindi nuovamente appello alla remisività dei meno favoriti onde la progettata utilissima opera abbia a giungere sollecitamente a fine.

In seguito a domanda Sig. Baletti (assessore) il cav. Malignani informa che la distanza da Pagnacco alla fissata fermata del tram sarà di m. 1750 Avv. Capsoni: Facendo anche una comunicazione diretta!

Due servizi distinti

Il cav. *Malignani* informa quindi *come, dagli* studi fatti, la Società sarebbe venuta nella determinazione di stabilire due distinti servizi.

L'uno fino a Paderno, con vetture di città, che avrebbe, durante il percorso, quattro o cinque fermative fisse e che dovrebbe continuamente seguire dalla mattina (*in anticipazione anche* sul servizio cittadino) fino ad un'ora dopo notte; l'altro fino a Tricesimo

Per questo si adoprerebbero, vetture più grandi, tali che la prima potrebbe contenere da 35 a 40 persone, e le altre due per 25 persone ciascuna.

In complesso potrebbero, in casi di affluenza, trovar posto circa 100 persone.

Il tram in questo secondo caso avrebbe *fermata in Chiavris*, Paderno, Feletto, Tavagnacco, Pagnacco, Reana e Tricesimo, e compirebbe il suo completo percorso, dalla città, in 35 minuti. Da Tricesimo ripartirebbe 10 minuti dopo per Udine, cosicchè le partenze durante la giornata, avverrebbero ad ogni ora e mezza.

Nelle stagioni d'estate e d'autunno *l'ultimo tram di ritorno* in città partirebbe da Tricesimo verso le 10 pom.

In casi speciali — mercati, festeggiamenti ecc. — si istituirebbe un servizio *doppio* di treni, in modo che le partenze anzichè ogni ora e mezza avvenissero ogni 3[4] d'ora.

L'avv. *Colombatti* vorrebbe essere dal cav. Malignani informato se vi fosse la possibilità *di far proseguire* fino a Pagnacco la vettura che dalla città farà servizio fino a Paderno; ma il cav. *Malignani*, rilevando le difficoltà del servizio e l'incomodo che ne risentirebbero le persone che volessero recarsi a Paderno, dal numero così ridotto delle corse giornaliere, avverte che per ora, non è sperabile un mutamento *nei servizi* indicati.

Il progetto di massima

Il comm. *Pecile* è d'avviso, che in questa riunione debbasi approvare il progetto in linea di *massima mentre* ai dettagli si potrà pensare poi; ma il *Sindaco di Pagnacco* riprendendo l'argomento prima svolto vi aggiunge che il Comune da lui rappresento soltanto se avrà l'affidamento di un servizio che possa essergli almeno in avvenire giovevole concorrerà proporzionalmente con gli altri a formare il fondo necessario per l'impianto.

Il cav. *Malignani* non esclude i desideri espressi dall'avv. Colombatti possano venir in seguito accolti; oggi però non gli riesce possibile assumere impegni formali.

L'entità della spesa

Il cav. Malignani avverte che, dai preventivi fatti, la spesa generale ascenderà a circa 700,000 lire e che la *gestione*, com'è evidente, sarà per parecchi anni passiva.

I comuni consorziati dovranno contribuire, per le spese d'impianto, con L. 200,000.

Il *comm. Pecile* crede che i Comuni caricati dall'onere troveranno facil*mente il modo* di procurarsi la somma necessaria mediante un prestito che potranno estinguere in parecchie annualità; così come fece il Comune di Udine e come sono intenzionati di fare gli altri interessati nella ferrovia Udine-Mortegliano. Ogni delegato riferirà alla propria rappresentanza Comunale le domande della Società Friulana di Elettricità ed ogni Comune, tenuta presente l'utilità che ne ritrarrà dalla istituenda linea tramviaria, prenda decisioni che possano assicurare il sollecito compimento dell'opera.

Ha fiducia che anche l'Amministrazione Provinciale, non mancherà di dare il suo contributo *per la* nuova linea tramviaria.

Il sig. Sbuelz informa di aver già in proposito conferito con qualche membro della Deputazione *Provinciale* e di averlo trovato disposto ad un sussidio *chilometrico*.

La Deputazione, non appena avrà ricevuto formale domanda dai Comuni interessati, *si farà premura di* sottoporla al deliberato del Consiglio Provinciale.

Aggiunge il sig. Sbuelz di aver saputo che qualche Comune oltre Tricesimo ha mosso lagnanza per non essere *stato invitato alle adunanze per* la tramvia. Ad evitare erronee interpretazioni preme a lui in questa riunione dichiarare che avendo A. Malignani, fino dalle prime conferenze, avvertito che la società elettrica non avrebbe potuto prolungare il percorso al di là di Tricesimo, gli inviti furono dovuti limitare ai soli rappresentanti dei Comuni interessati.

A domanda del dott. *Pilosio*, il *comm. Pecile* avverte di non poter oggi indicare in quale misura dovrà essere fra i Comuni ripartita la somma voluta dalla Società. Ha fiducia che l'Ammini. Provinciale concorrerà nella spesa con un buon sussidio chilometrico, mentre spera che anche l'Amministrazione Comunale di Udine vorrà sovvenzionare la nuova linea come *ha fatto per quella Udine-Mortegliano*.

Il Sig. *Emilio Pico* crede che i convenuti omettendo di discutere il progetto nei particolari non abbiano oggi che: ad adecire in massima alla costituzione in Consorzio dei Comuni interessati alla tramvia; e ad impegnarsi di far nominare dalle rispettive amministrazioni i delegati — in numero di tre — a rappresentare *il Comune del Consorzio* stesso.

La *proposta* del Sig. Pico è accolta *all'unanimità*.

E' puro approvata la proposta del sig. Sbuelz, che le singole Amministrazioni Comunali abbiano ad eleggere d'urgenza i propri delegati onde la convocazione di essi, da parte del sig. Sindaco di Udine, possa essere fatta verso la metà del mese corr.

Un plauso al Sindaco Pecile

Il comm. *Pecile* propone quindi che venga nominata una commissione speciale per lo studio delle proposte fatte dalla Società elettrica a mezzo del cav. Malignani, e con l'incarico *di riferire sull'argomento nella* prossima riunione dei delegati.

La Commissione riesce composta dei sigg. Sindaci di Udine, Tricesimo e Feletto.

L'adunanza si sciolie con un plauso ed un ringraziamento al Sindaco di Udine.

La comissione speciale, riunitasi ieri stesso deliberò di dare incarico all'ing. Mazzaroli, friulano, residente a Roma — di studiare il progetto presentato dal cav. Malignani dandone poi relazione scritta.

L'*egregio* ing. Mazzaroli ha prestato opera attivissima a favore della linea Udine-Mortegliano.

Per le prossime elezioni alla Società Operaia

Circola la voce di predisposizioni per la presentazione di una lista programma contro l'attuale rappresentanza della Società Operaia e si preconizza il nome del futuro Presidente, dell'importante Istituto democratico

Noi vedremmo volentieri che la lotta si svolgesse sopra la *piattaforma* di programmi di lavoro e di correnti di idee. I soci sarebbero indotti ad interessarsi con più vivo calore del loro sodalizio ed a scegliersi i loro rappresentanti in base ai criteri che dominano oggi nella massa operaia.

Staremo a vedere su che base direttiva verrà impostata la lotta, augurando, pel bene del *maggior* Sodalizio Udinese, che non si esca dal campo dei programmi e delle idee.

Due pubblicazioni di un egregio nostro concittadino

Abbiamo ricevuto da Busto Arsizio (Tipografia A. Volonterio) due pubblicazioni dell'egregio amico nostro sig. Giuseppe Measso, direttore didattico in quella città.

Un primo volume, una raccolta di versi intitolata: «I primi passi», è una *attestazione della genialità o della* versatilità dell'ingegno dell'Anton. E' molto ben coltivata la metrica classica; elevata è l'inspirazione di tutte le poesie, corretto e nobile nella forma ne è lo svolgimento.

In un altro volume il sig. Giuseppe Measso ci si mostra diligente cultore della scienza pedagogica con accurati e ottimi «*appunti d'educazione* morale per la scuola elementare ad uso dei maestri ed allievi maestri». Fatto un breve cenno di storia della Pedagogia, passa a trattare delle questioni ad essa attinenti, con fina indagine critica, dimostrandosi animato da intendimenti moderni e pratici sempre.

Vivissime congratulazioni vadano, da queste colonne, all'Egregio Anton con i migliori auguri per un brillante avvenire.

BENEFICENZA

Offerte alla Dante Alighieri in morte di Ida Pavanello: famiglia Fracassetti lire 3. — In morte di Maria Coos Sabbadini: Visentin rag. Quinto lire 1.—.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Il processo dei quattro arrestati per furto all'officina De Luca

Ieri al nostro Tribunale si svolse il processo dei quattro arrestati pei furti commessi i giorni scorsi in danno della ditta De Luca, e di cui si occupò la cronaca.

Gl'imputati erano Montinor Silvio di Venezia, *residente a Casarsa*, Mantovani Emilio da Udine, addetto, come il precedente, quale operaio all'officina De Luca.

Pietro Boschian, pure da Udine già impiegato al negozio De Luca in Via Manin, e Bassani Giuseppe, abitante in Via Villalta.

Quest'ultimo trovavasi in libertà provvisoria.

Interrogati gl'imputati ed escussi i testi il Pubblico Ministero (avv. Tonini) chiede per il Boschian mesi due e giorni ventisei d'arresto, per il Bassani mesi due, per il Montinor e il Mantovani mesi due e giorni dieci.

Il Tribunale manda assolti il Mantovani ed il Bassani e condanna il Boschiani a mesi tre e giorni sette e il Montinor a mesi uno e giorni ventotto, *col beneficio della legge* Ronchetti.

Ordina la restituzione degli oggetti sottratti alla ditta De Luca e la non inscrizione della pena nel casellario giudiziario.

Difensori: Cosattini pel Montinor e il Bassani; Zagato per il Mantovani; Celotti per il Boschiani.

Pres. Zamparo.

Tre processi per direttissima

Cipriani Michele, arrestato ierlaltro, imputato di porto d'arma da taglio di misura vietata, viene condannato a un giorno d'arresto.

Del Zotto Domenico, pure arrestato e imputato per porto d'arma proibita è condannato a due giorni d'arresto.

Fanton Cesare, imputato di contravvenzione al decreto di sfratto venne condannato a due giorni d'arresto.

Spettacoli pubblici

Cinematografo Edison

Grandioso programma per questa sera:

Visto il grandioso successo ottenuto ieri sera in questo Cinematografo, la Direzione è venuta nella determinazione di ripitere in seguito ad insistenti richieste anche questa sera, per l'ultima volta, l'importantissima proiezione del «*Viaggio del Luogotenente Shackleton al Polo Antartico*».

Essa è divisa in tre parti e riproduce le fasi più salienti dello straordinario viaggio dalla partenza da Lett-Leton (Nuova Zelanda) sino all'arrivo e al solenne ricevimento a Dover.

Prezzi per questa sera: Primi posti cent. 60 secondi posti 30 - Militari b. f. e ragazzi 40 i primi posti, e 20 i secondi.

Non saranno accettati i biglietti d'abbonamento e quelli a prezzi ridotti.

Sono assolutamente vietati gli ingressi di favore.

Avranno luogo cinque speciali Rappresentazioni alle ore 5, alle 6 e un quarto, alla 7 e mezza, alle 8 e tre quarti e l'ultima alle 10, della meravigliosa films lunga 1100 metri della durata *di un'ora*

Dalla specola del Castello

(Bollettino Meteorologico)

OGGI 1 — ore 8 ant.

Termometro + 6.8 — Minima aperto nella notte + 6.1 — Barometro 751 — Stato atmosferico coperto — Vento N.

IERI vario

Temperatura massima + 11 1 — minima + 4.2 — media + 7.11 — Acqua caduta mm.

ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1910 — Tip ARTURO BOSETTI
Successore Tip Bardusco

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il PAESE presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

Per qualunque inserzione sul nostro giornale il «*Paese*» rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Amministrazione, Via Prefettura, 6.

Orario Ferroviario e Tram

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8* — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.46 — O. 8 — D. 12.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55.
per Venezia: O. 4 — A. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32*.
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Misti 8, 13.11, 16.10, 19.27.
per Cividale: M. 6.00 — A. 8.35 — M. 11.09 — A. 13.32 — M. 17.47 — M. 20.00.
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27* — O. 22.08.
da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.28 — O. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56* — D. 7.43 — locale da Casarsa 7.18 — O. 10.7 — A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50.
da Treviso — M. 19.40.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.57 — A. 13.10 — M. 17.35 — A. 21.45.
da Cividale: 7.40 — MV. 9.51 — M. 12.00 — Misti 15.57, 19.21, 21.28.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.48.

(*) Si effettua soltanto nella stagione invernale.

Tram Udine S. Daniele

Partenze da Udine (Stazione P. G.) 8.25, 11.33, 15.9, 18.10. — Festivo fino a Fagagna ore 13.5. Arrivo a Fagagna 14.4.

Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.11, 16.47, 19.56.

Partenza da S. Daniele: 6.55, 10.55, 13.31, 17.40. — Festivo da Fagagna ore 16.30. Arrivo a Udine 17.31.

Arrivo a Udine (Stazione P. G.): 8.25, 12.33 15.15 19.8.

